

TORTONA: FA DISCUTERE IL CASO DEL SANTI ANTONIO E MARGHERITA, PASSATO DI MANO IL 1° GENNAIO

Pronto soccorso privatizzato «Ma il personale è lo stesso»

L'Ordine dei **medici**: «Segnali preoccupanti, così il sistema rischia di collassare»

Giampiero Carbone

TORTONA

Nel pronto soccorso dell'ospedale di Tortona il 2024 è iniziato con lo stesso personale del 2023. Questo nonostante dal 1° gennaio la gestione sia passata dall'Asl ai privati, precisamente alle società Gabbiano 2.0, Codess Sociale e Gruppo Mlc, alle quali sono stati affidati anche il nuovo reparto di Fisiatria e gli ambulatori. Un appalto da circa 52 milioni di euro per una durata di nove anni. Una rivoluzione per il Santi Antonio e Margherita ma anche per tutta la sanità provinciale e regionale, poiché Tortona rappresenta al momento un caso unico in tutto il Piemonte. Finora però tutto sembra essere come prima, probabilmente in attesa dell'ingresso del personale delle aziende private. O forse no. «I **medici** del pronto soccorso - spiega Antonello Santoro, anch'egli dottore in servizio al Santi Antonio e Margherita e presidente dell'Ordine dei **medici** della Provincia di Alessandria - ieri

c'erano gli stessi in servizio alla mezzanotte del 31 dicembre, fino a quel momento senz'altro a carico dell'Asl Al, seppur esterni. Non si sa se questo personale sia stato assunto o meno dai nuovi gestori. È una situazione che dovrà essere chiarita».

La privatizzazione avvenuta nell'ospedale tortonese è

stata da più parti contestata e l'Ordine dei **medici** provinciale è sulla stessa lunghezza d'onda. «C'è grande preoccupazione - riconosce ancora Santoro - rispetto alla reale volontà, da parte della politica, di mantenere in vita il servizio sanitario pubblico, troppo im-

portante. Se non si investe, tutto il sistema rischia di crollare

e già ci sono segnali in questo senso. La carenza di personale di questi anni non deve portare a soluzioni che blocchino il rientro dei **medici** nel settore pubblico: fra due o tre anni i dottori ci saranno di nuovo ma, se si affidano interi reparti degli ospedali ai privati per lungo tempo, il rientro auspicato non sarà possibile». «L'e-

mergenza - aggiunge Santoro - in questo periodo c'è ma l'affidamento ai privati non è la soluzione».

L'ingresso dei privati a Tortona preoccupa anche l'**Anaa** regionale. «L'Asl Al - sostiene la segretaria **Chiara Rivetti** - e l'Azienda ospedaliera di Alessandria insieme hanno un numero di **medici** licenziatisi per passare al settore privato quasi doppio rispetto alla media regionale. Nel 2022 sono stati in totale 60, pari a oltre il 7% dei **medici** in servizio. Più che pensare a esternalizzare i servizi, la Regione dovrebbe pensare a come trattenere i medici alle dipendenze delle Asl. Prima di dare in gestione il servizio ai privati si dovrebbe avere il coraggio politico di rivedere la rete ospedaliera, in base al numero di passaggi nei Pronto soccorso per fornire ai cittadini servizi realmente di qualità».

«Sulla situazione di Torto-

Quello dell'ospedale di Tortona è un caso unico in Piemonte ed è osservato speciale

na è difficile trarre conclusioni poiché i giorni sono troppo pochi - chiosa Rivetti -. Si deve capire se i **medici** in servizio

siano già alle dipendenze dei privati o meno. Vale comunque sempre la regola che chi gestisce la Sanità non può lucrare sulla malattia della persona». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

